



Info Rai – TV n° . 87 del 24 Aprile 2011

**Sommario:**

1. *Rai: Par Condicio, Masi richiama Santoro, Floris e Annunziata*
2. *Rai, l'ora del tramonto per il direttore Masi*
3. *Nuovi palinsesti, Miss Italia in bilico: per i consiglieri Rai è un'offesa alle donne*
4. *Rai: proiezioni in quattro città*
5. *Meno audience ma il 63% della pubblicità; il caso Mediaset è unico in Europa*
6. *Rai: Governo, introiti canone in crescita anche per 2011*
7. *Migliora la ricezione in Emilia-Romagna Oggi intervento sulla rete*
8. *DTT, dividendo interno. Romani invia a UE bozza regolamento beauty contest. Ai nastri: RAI, Mediaset, Sky, TIMB, Liberty Media, Virgin (UK), RTL (L) e RCS*
9. *Gli effetti della possibile fusione Dmt-Mediaset*
10. *Il piccolo gigante: la Tv svizzera italiana*
11. *Confalonieri: Internet o della concorrenza sleale*
12. *Greenpeace: «Internet non è verde»*
13. *Il turno di notte è lavoro usurante*
14. *Guida alle elezioni amministrative*

**Rai: Par Condicio, Masi richiama Santoro, Floris e Annunziata**

Fonte: **AGI** [http://www.agi.it/politica/notizie/201104231737-pol-rt10078-rai\\_par\\_condicio\\_masi\\_richiama\\_santoro\\_floris\\_e\\_annunziata](http://www.agi.it/politica/notizie/201104231737-pol-rt10078-rai_par_condicio_masi_richiama_santoro_floris_e_annunziata)

(AGI) - Roma, 23 apr. - Il direttore generale della Rai, Mauro Masi, ha inviato una lettera di richiamo sul tema della par condicio al direttore del Tg2 Mario De Scalzi e a quello del Tg3, Bianca Berlinguer per le trasmissioni 'Annozero' di Michele Santoro, 'Ballaro' di Giovanni Floris e 'Potere' di Lucia Annunziata. "E' stato il direttore Berlinguer a dirmi della lettera", ha spiegato all'Agi Lucia Annunziata, "a dirmi del richiamo, riferito alla puntata del mio talk show dedicata alla magistratura. La cosa mi ha sorpreso non poco, visto che nella puntata di 'Potere' non c'erano stati sbilanciamenti; il politico invitato era l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli, e con lui c'erano due giudici, che sono figure istituzionali e quindi al di fuori della par condicio. La lettera, ha spiegato ancora Annunziata, "contiene un richiamo generale ai principi della par condicio, senza entrare nei dettagli".

**Rai, l'ora del tramonto per il direttore Masi**

Fonte: **La Stampa** <http://www3.lastampa.it/politica/sezioni/articolo/lstp/399260/>

Il decreto di nomina è già pronto. Siglato, sul tavolo del superministro dell'Economia, Giulio Tremonti. C'è un nome sopra, Mauro Masi (pare abbia accettato l'offerta) e una destinazione:

la poltrona di amministratore delegato della Consap, la concessionaria pubblica dei servizi assicurativi. E ovviamente, la data della prossima assemblea dei soci: 27 aprile, prima convocazione, 11 maggio seconda. Entro queste due date si deciderà il destino professionale di Masi ma anche della direzione generale della Rai. Poltrona che l'attuale Dg si appresta a lasciare anche per le tensioni con l'intero cda di viale Mazzini, dove da mesi, per varie ragioni, il capo azienda non riesce a godere della necessaria maggioranza. Non solo per varare nomine (13 gli interim tra dirigenze e corporate) indispensabili per l'azienda, ma anche per portare avanti il piano industriale (i cantieri di lavoro, così come li definì Masi dal gennaio scorso non si riuniscono), ridurre il debito (116 milioni di euro previsti) e recuperare quei margini pubblicitari necessari a ridare fiato alle magre casse dell'azienda (la trimestrale Sipra, la concessionaria pubblicitaria della Rai ha segnato un - 6,5% nei primi tre mesi dell'anno). Insomma, una situazione di stallo che preoccupa il settimo piano di viale Mazzini ma soprattutto l'azionista di via XX settembre, attento agli appunti della Corte dei conti e più in generale a tutti i bilanci delle aziende pubbliche.

E così, l'era di Masi si avvia alla tappa finale. Del resto un grand commis come lui (da sempre sottolinea, «di essere il primo dirigente dello Stato e pronto a fare ciò che lo Stato gli chiede») che da mesi chiedeva, senza riuscirci, «una governance più forte» per la crisi Rai, non poteva adattarsi a resistere alla «guerriglia» di viale Mazzini. Dunque via, per «liberare» la Tv pubblica: bloccata anche nell'approvazione dei palinsesti. Palinsesti, programmi e conduttori, che al cospetto della maggioranza e del governo Masi vantava di voler cambiare, rivedere, tagliare, senza mai peraltro raggiungere l'obiettivo: con l'«odiato» Santoro dal Pdl sempre in onda, così come i programmi di Raitre, dalla Gabanelli alla Dandini, passando per la coppia Fazio-Saviano. E giù, dunque, polemiche e scontri. Finiti con la sfiducia durissima dell'Usigrai (prima volta nella storia Rai) e dei giornalisti al Dg (definita da Masi «la solita compagnia di giro») e i dubbi sia dell'azionista Tesoro che della maggioranza sul suo operato.

Ora, assicurano in azienda si cambia. E vista la pesante eredità si pensa ad un direttore generale interno: con competenze editoriali, finanziarie e soprattutto gestionali. L'identikit pare cucito a misura per l'attuale vice direttore generale della Rai, Lorenza Lei, cattolica, legata e fortemente gradita alle gerarchie vaticane (sarebbe il ritorno di un cattolico riconosciuto al vertice dopo 17 anni dalla direzione di Pasquarelli), ma soprattutto «capace - assicurano fonti interne autorevoli - a sistemare i conti, e ridare ruolo e missione al servizio pubblico». E, poi, osserva un consigliere Rai, «forse l'unica sulla quale rischia di convergere il voto unanime del cda. Tant'è che il prossimo Dg sarà di transizione, visto che scadrà nell'aprile del prossimo anno. Per questo occorre un interno capace di riavviare la "macchina" e far approvare i palinsesti autunnali».

Ma è chiaro che quando in ballo c'è la poltrona più ambita della Tv pubblica gli appetiti si mescolano alle aspirazioni. Tra i nomi in lizza c'è quello del consigliere del Pdl Antonio Verro o del capo della Fiction Fabrizio Del Noce, per la verità, a oggi, sostenuto da qualche ex aennino e dal capo delle Relazioni esterne Guido Paglia. Ma l'azionista raccontano i ben informati, stavolta, ha già deciso: la direzione Rai non sarà al fotofinish.

### **Nuovi palinsesti, Miss Italia in bilico: per i consiglieri Rai è un'offesa alle donne**

Fonte: **Il Giornale**

[http://www.ilgiornale.it/spettacoli/miss\\_italia\\_bilico\\_consiglieri\\_rai\\_e\\_unoffesa\\_donne/21-04-2011/articolo-id=518564-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/spettacoli/miss_italia_bilico_consiglieri_rai_e_unoffesa_donne/21-04-2011/articolo-id=518564-page=0-comments=1)

di Laura Rio

Mancava un soffio e Antonio Ricci avrebbe dovuto tener fede alla promessa: togliere le veline da Striscia la notizia. Perché ieri stava per accadere un fatto storico in Rai: cancellare il concorso di Miss Italia, quel «mercato delle carni», come è stato definito da uno stesso dirigente Rai, in cui si vedono sfilare in succinti costumi le più belle d'Italia. Bene, il patron di Striscia di recente ha scommesso che se in settembre il primo canale non manderà in onda il concorso, lui farà lo stesso con Federica e Costanza, assurte a simbolo dello sfruttamento del corpo delle donne. Comunque, la mozione per cancellare Miss Italia (dalla Rai, non dalle piazze italiane, visto che l'organizzazione è della famiglia Mirigliani) non è passata.

Però il futuro del concorso resta in bilico: nelle prossime sedute si esaminerà meglio il progetto editoriale e alcuni consiglieri sono pronti a non approvarlo. A presentare la mozione sulla

cancellazione della «sfilata in bikini» dai palinsesti autunnali è stata Giovanna Bianchi Clerici, consigliere in quota Lega e unica donna in Cda, che ha posto la questione sull'«opportunità che il servizio pubblico mandi in onda un programma deleterio per l'immagine della donna, un rimasuglio del passato che non ha senso soprattutto di questi tempi». A votare con lei i consiglieri Rizzo Nervo e Van Straten, due gli astenuti e tre i contrari, insomma bastava un voto, magari quello del presidente Garimberti (sempre attento a queste tematiche) per far passare la mozione. Ma sul concorso si sono concentrate anche altre critiche. In particolare quelle relative all'organizzazione, in cui dovrebbe approdare la squadra di Lucio Presta, il manager dei grandi presentatori che si sta sempre più avvicinando alla produzione diretta dei programmi.

Il progetto vede la conduzione di Antonella Clerici e una modifica dell'impianto delle puntate in onda a settembre: quattro seconde serate di eliminatorie più due prime serate di fase finale. Ubicazione del concorso: Sanremo (dopo che Salsomaggiore si è defilata). E, come già accaduto per il Festival, Presta entrerebbe nell'organizzazione grazie alla presenza di Antonella, sua cliente. Forse, visto il successo del Festival, non sarebbe neppure una cattiva idea; il problema sta nell'opportunità di appaltare all'esterno ciò che può essere realizzato dentro la Rai. Ieri il consigliere Verro ha chiesto spiegazioni su queste ipotesi. Andrà in onda regolarmente invece Miss Italia nel mondo che si terrà quest'estate a Reggio Calabria. Per il resto, ieri, il Cda ha approvato i palinsesti estivi che, come abbiamo già riportato la scorsa settimana, prevede alcuni appuntamenti sperimentali e la presenza di Ingrid Muccitelli, fidanzata del direttore generale Masi, alla conduzione di Unomattina estate del weekend insieme a Elisa Isoardi. Due i punti su cui si sono concentrate le attenzioni. Il primo riguarda il programma estivo di Monica Setta, intitolato Seconda serata e dedicato «a chi va in vacanza e a chi resta a casa», cui sarebbe stato dato troppo spazio: difatti è stato ridotto da otto a sei puntate. Il secondo riguarda Delitti rock: esclusa dalla conduzione Amanda Lear, si stava cercando di ingaggiare Asia Argento, ma per questioni di costo, ci si orienta verso Giorgio Faletti, che fin dall'inizio doveva essere il presentatore, ma lo scrittore non ha ancora deciso.

### **Rai: proiezioni in quattro città**

Fonte: **Rainews24** <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=152081>

Roma, 20-04-2011

In Rai le proiezioni elettorali si faranno, non su tutto il territorio nazionale ma nelle quattro principali città coinvolte dalle amministrative del 15 e 16 maggio: Milano, Torino, Bologna e Napoli.

Lo avrebbe comunicato oggi il direttore generale, Mauro Masi, nella riunione del consiglio di amministrazione in corso a Viale Mazzini. Nelle prossime ore sarà avviata una gara multipla entro i 200 mila euro per affidare l'incarico a una delle cinque società convocate per realizzare le proiezioni. Lo si apprende da fonti del consiglio.

### **Meno audience ma il 63% della pubblicità; il caso Mediaset è unico in Europa**

Fonte: **La Repubblica**

[http://www.repubblica.it/politica/2011/04/24/news/meno\\_audience\\_piu\\_publicita\\_mediaset-15333443/](http://www.repubblica.it/politica/2011/04/24/news/meno_audience_piu_publicita_mediaset-15333443/)

Nessuno nel Vecchio Continente è in grado di raccogliere oltre la metà delle risorse. L'Ocse chiede all'Antitrust di "valutare il grado di competitività nei media"

di GIULIANO BALESTRERI

MILANO - "Il settore televisivo resta dominato da società statali e da una società privata". Parola dell'Ocse che nel rapporto Going for Growth ha dedicato particolare attenzione alla situazione italiana, raccomandando all'Antitrust di "valutare il grado di competitività nei media tv". Una competitività difficile da immaginare: nel 2010 il 63% dei 3,8 miliardi spesi per la pubblicità in tv è finito nelle casse di Mediaset. La Rai si è accontentata del 23% e agli altri solo le briciole: il 6% per Sky e il 3,7% per La7. Ma se per gli ultimi due i numeri rispecchiano anche l'audience, per i big la situazione è diversa. Lo scorso anno lo share medio di Viale Mazzini, per l'intera giornata, è arrivato al 41,3%, per il gruppo della famiglia Berlusconi si è

fermato al 37,6%. Certo a Mediaset interessa il target commerciale (15-64 anni), ma anche in questo caso lo share non supera il 40%. Come a dire che per gli investitori l'indice di ascolto non è un parametro così rilevante, merito forse dell'abilità dei venditori di Publitalia, ma anche delle norme che fissano al 12% del tempo di trasmissione il tetto per la pubblicità in Rai, un limite che per Mediaset sale 18%. Un'asticella che il governo potrebbe portare anche al 20%. Di certo, già oggi, nessun Paese europeo ha una situazione simile. Secondo Screen Digest, in Spagna, Telecinco raccoglie il 33% della pubblicità seguita da Antena 3 che arriva al 27%; in Gran Bretagna ITV

ha il 45% del mercato e Channel Four il 23%; in Germania Prosieben arriva al 43%, tallonata da Rtl al 41%; in Francia Tf1 è leader con il 49% degli investimenti, mentre M6 si accontenta del 23%. Insomma in nessun Paese del Vecchio Continente c'è qualcuno in grado di raccogliere più della metà della spesa in televisione. E mentre in Europa l'avvento del digitale terrestre ha spostato l'allocatione delle risorse dalle reti tradizionali, in Italia la raccolta dei nuovi canali sottrae risorse ai media tradizionali, quotidiani e periodici su tutti.

E intanto l'Antitrust ha deciso di allargare a tutti i media la sua indagine conoscitiva del settore della raccolta pubblicitaria. Una proposta approvata con il voto favorevole dei consiglieri dell'authority in area di centrodestra perché in un paniere più ampio (da 3,8 a 7,7 miliardi) il peso di Mediaset sarà diluito. Resta tuttavia evidente che il mercato pubblicitario italiano abbia due padroni assoluti. Da un lato Mediaset, dall'altro la televisione che nel 2010 ha raccolto il 49,3% dei 7,7 miliardi investiti. "Colpa dell'abbassamento dei listini tv - dice un addetto ai lavori - In Italia un passaggio televisivo costa poco più di una pagina di giornale. In Europa, invece, la situazione è molto più chiara e i media vengono scelti in base al target da raggiungere".

E i risultati si vedono. Più piccolo del nostro c'è solo il mercato spagnolo che vale 5,6 miliardi ed è quello che più assomiglia all'Italia: la tv pesa il 42,3%, quotidiani e periodici il 27,3% e internet per il 13,8%. Ma la vera gallina d'oro degli spot è la Germania che lo scorso anno ha speso 16,9 miliardi: il 23,6% in televisione, il 20% online e il 47,4% in quotidiani e periodici. Che in Italia valgono appena il 25,5%.

(24 aprile 2011)

### **Rai: Governo, introiti canone in crescita anche per 2011**

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/04/20/91516/rai-governo-introiti-canone-in-crescita-anche-per-2011/>

(AGI) - Roma, 20 apr. - Nessun calo nelle entrate del canone Rai nel 2011 rispetto all'anno precedente. Il ministero per lo Sviluppo economico pone fine alle polemiche insorte dopo la pubblicazione di alcuni dati - riferiti al primo bimestre 2011 - che sembravano indicare un forte calo di tali introiti. Rispondendo al question time in aula a Montecitorio, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha rilevato: "La variazione registrata e' da ricondurre a un disallineamento contabile che, sulla base dei dati provvisori relativi al mese di marzo 2011, risulta di fatto assorbito". Anzi, l'andamento del gettito si conferma in crescita come negli ultimi otto anni. In base ai dati non definitivi di marzo, il progresso sarebbe di "32 milioni di euro pari a circa un 2,1 per cento in piu'" per un totale intorno a 1580 milioni di euro. Vito ha concluso: "Sulla base di questi dati non sembra esserci alcun rischio di compromissione per gli equilibri finanziari e per l'operativita' della Rai". (AGI) Cav

### **Migliora la ricezione in Emilia-Romagna Oggi intervento sulla rete**

Fonte: **Televideo Rai** <http://www.televideo.rai.it/televideo/pub/articolo.jsp?id=9078>

Oggi, mercoledì 20 aprile, la Rai effettuerà interventi sulla rete digitale terrestre in gran parte dell'Emilia Romagna, allo scopo di migliorare le condizioni di ricezione di Raiuno, Raidue, Raitre e Rai News e di ampliare le possibilità di sintonizzare Raitre con l'edizione emiliana del telegiornale regionale.

Agli utenti che hanno problemi di ricezione si consiglia pertanto di risintonizzare il decoder o il televisore con decoder integrato. Gli utenti che ricevono il telegiornale regionale del Veneto,

dopo la risintonizzazione potranno trovare Raitre con l'edizione emiliana del notiziario regionale al numero 123 della numerazione automatica.

In dettaglio, gli interventi che saranno effettuati domani 20 aprile sono i seguenti:

- Diffusione di Raitre con l'edizione emiliana del telegiornale regionale dal sito di Monte Venda sul ch 5 UHF, con la numerazione automatica del canale alla posizione 123. Questo aiuterà gli utenti che nell'Emilia centrale e orientale e nel nord della Romagna ricevono Raitre dal Veneto.
- Modifica dei codici identificativi del multiplex 1, per "forzare" i decoder che ricevono tanto il multiplex 1 emiliano quanto il multiplex 1 di altre regioni ad offrire all'utente, se effettua la risintonizzazione, la scelta tra i due, o quanto meno a sintonizzare entrambi consentendo il recupero dalla lista canali di Raitre con la TGR della propria regione.
- Sono stati accesi segnali aggiuntivi del mux dai siti di Pigazzano sul ch 9, Rivergaro sul ch 25, Bettola sul ch 25 e Tredozio sul ch 25. Dopo la risintonizzazione sarà così possibile agli utenti di Parma città e dintorni, delle zone di Rivergaro, Tredozio di Bettola avere a disposizione una ulteriore possibilità di sintonizzare Raiuno, Raidue, Raitre e Rai News.
- Da alcuni giorni, inoltre, è stato modificato un importante parametro tecnico (FEC) che ha determinato un significativo rafforzamento del segnale del mux 1 emiliano su tutto il territorio regionale.

Rai, in stretto coordinamento con il Ministero dello Sviluppo economico e con la Regione Emilia Romagna, proseguirà comunque l'azione di monitoraggio della qualità della ricezione su tutto il territorio dell'Emilia Romagna, al fine di creare le migliori condizioni per gli utenti di ricezione dei programmi di servizio pubblico e, in particolare, dell'informazione regionale.

### **DTT, dividendo interno. Romani invia a UE bozza regolamento beauty contest. Ai nastri: RAI, Mediaset, Sky, TIMB, Liberty Media, Virgin (UK), RTL (L) e RCS**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-dividendo-interno-romani-invia-a-ue-bozza-regolamento-beauty-contest-ai-nastri-rai-media>

Parte finalmente la gara per l'assegnazione delle nuove frequenze tv digitali. Per ottenere il via libera, infatti, il ministero dello Sviluppo Economico ha trasmesso a Bruxelles la bozza di regolamento che darà vita entro giugno al beauty contest.

La gara non competitiva consentirà allo Stato di assegnare (gratuitamente) sei multiplex nazionali DTT agli operatori nazionali e ai nuovi entranti. Secondo MF-Milano Finanza, "la risposta degli uffici del commissario alla Concorrenza Ue, Joaquin Almunia, dovrebbe arrivare entro 15 giorni, giusto in tempo per far partire la procedura che è fondamentale per completare il processo di digitalizzazione e anche per far chiudere l'infrazione aperta a Bruxelles nei confronti dell'Italia per alcuni aspetti della legge Gasparri". Dalle prime indiscrezioni raccolte dal quotidiano economico-finanziario, "ora che è stato risolto il problema della partecipazione di NewsCorp alla gara, sono già quattro i network accreditati per la vittoria finale. Si tratta di Rai, Mediaset, Sky e Telecom Italia, in gara per l'assegnazione del sesto multiplex", quello originariamente destinato alla tecnologia DVB-H, un tempo appannaggio dei tivufonini ma ora trasformabile in tecnica DVB-T2. "I restanti due multiplex - conclude MF - saranno invece assegnati ad altrettanti nuovi entranti nel settore televisivo italiano e per questo pacchetto verosimilmente si scatenerà la bagarre tra un bel numero di operatori stranieri e italiani. Tra i più interessati a conquistare un multiplex digitale ci sono Liberty Media, Virgin e Rtl, tutti gruppi stranieri di prim'ordine, senza contare Rcs e il gruppo Espresso". (fonte MF Dow Jones)

### **Gli effetti della possibile fusione Dmt-Mediaset**

Fonte: **Millecanali** [http://www.millecanali.it/gli-effetti-della-possibile-fusione-dmt-mediaset/0,1254,57\\_ART\\_8127,00.html](http://www.millecanali.it/gli-effetti-della-possibile-fusione-dmt-mediaset/0,1254,57_ART_8127,00.html)

L'ipotizzata fusione fra le 'torri' di Dmt e quelle di Mediaset creerebbe un operatore fortissimo nel settore, cui dovrebbero rivolgersi (quasi) tutti gli altri editori Tv. Sul mercato resterebbe Rai Way, sulla cui sorte c'è però discussione. E forse Sky ha sbagliato una mossa...

19 Aprile 2011

Vediamo l'attenta analisi di Giuliano Balestreri e Luca Pagni apparsa su 'Repubblica':

“La fusione Dmt-Mediaset (Elettronica industriale; N.d.R.) chiude il mercato delle frequenze televisive. Con buona pace di chi, Sky per prima, ha sottovalutato il peso delle torri di trasmissione in mano all'imprenditore Alessandro Falciai, che dopo aver provato, senza riuscirci, a realizzare un polo italiano del settore, ha deciso di passare la mano. È quanto emerge da una analisi più approfondita dell'accordo annunciato... L'obiettivo non dichiarato dagli azionisti della newco - che vedrà il Biscione al 60% - è quello di congelare il mercato, con un operatore dominante che affitta le torri e i trasmettitori ai gestori di multiplex e agli editori concorrenti.

Un'operazione con un risvolto immediato: più impianti si hanno più punti verranno assegnati nel prossimo beauty contest che assegnerà sei frequenze nazionali. Con un dilemma per i nuovi entranti: dove affittare le frequenze per trasmettere il segnale? Fonti vicine alle trattative spiegano che per "almeno cinque anni la nuova società dovrà affittare i propri spazi". Poi si vedrà. Anche perché si potrebbe riaprire il dossier Rai Way, che oggi affitta solo a Rai. Nel 2001 era tutto fatto per la sua cessione, con una valutazione di circa 800 milioni, poi la crisi e la legge Gasparri bloccarono tutto. Ora il dg Mauro Masi, vorrebbe tornare sulla questione. Ma rischierebbe lo stop dell'antitrust: "La fusione Mediaset-Dmt - spiega una fonte - dovrebbe ottenere il via libera perché esiste Rai Way a cui gli editori possono rivolgersi". Si potrebbe fare, ma tra 5 anni.

Intanto Mediaset, per tutelarsi e avere massima libertà di manovra, punta ad arrivare al 66% del capitale, la quota che garantisce il controllo dell'assemblea straordinaria. Per raggiungere la quota, il Biscione ha già un accordo con Falciai per rilevarne il 4-6%.

"Dal punto di vista finanziario l'operazione è ottima", parola di Cara Goldenberg, la ragazza d'oro della finanza americana che a 28 anni ha aperto il suo hedge fund (Permian Partners) con la benedizione di Warren Buffet. "È mossa offensiva - spiega Goldenberg - . Il gruppo crede nell'operazione e cresceremo ancora, il mercato italiano è estremamente interessante per l'industria televisiva. E le torri sono un'infrastruttura fondamentale".

Un'importanza che non hanno valutato come tale i competitori di Mediaset rifiutando le proposte di Falciai, convinti di potere costruire i ripetitori necessari senza considerare i vincoli paesaggistici. Di certo l'operazione è una sconfitta industriale per chi, come Falciai, credeva nell'operatore indipendente, sulla scia di quello che accade in Spagna, Francia e Inghilterra. Eppure ogni tentativo per far crescere Dmt è caduto nel vuoto, con il fallimento delle trattative per rilevare le torri di Atlantia, Wind e poi quelle di Mediaset. Su un punto i collaboratori di Falciai vogliono però sia fatta chiarezza: "L'azienda non è in difficoltà. Il 2010 si è chiuso con 100 milioni di debito e 30 di ebitda. Le banche ci avevano appena proposto di aumentare l'esposizione".

## **Il piccolo gigante: la Tv svizzera italiana**

Fonte: **Millecanali** [http://www.millecanali.it/il-piccolo-gigante-la-tv-svizzera-italiana/0,1254,57\\_ART\\_8148,00.html](http://www.millecanali.it/il-piccolo-gigante-la-tv-svizzera-italiana/0,1254,57_ART_8148,00.html)

Ecco alcune considerazioni del nostro attivissimo collaboratore Dom Serafini al termine di una visita alla ex TSI, la Tv della svizzera italiana, oggi denominata RSI.

20 Aprile 2011

Capire la RSI, o Tv Svizzera Italiana, sembra facile, ma, come nel caso della Tv canadese che si sente piccola piccola vicino al gigante Usa, bisogna sapere subito che si tratta di una Tv agguerrita e che si fa sentire! Esattamente come la Tv del Canada si comporta nei confronti degli Usa, quella elvetica sta molto attenta a non far rumore in Italia, per paura di svegliare il vicino gigante. Eppure, come vedremo in seguito, sia RSI che l'industria Tv canadese si sentono e sono in realtà dei piccoli giganti loro stessi. Abbiamo fatto visita agli studi di RSI (ex TSI) a Comano, in collina, sopra Lugano, una città veramente italiana ma allo stesso tempo molto svizzera. Infatti, colpisce subito il fatto che sebbene il treno da Milano viaggiasse con 5 minuti di ritardo fino al confine, è poi arrivato a Lugano con due minuti d'anticipo. Il portavoce della rete, Stefano Franchini, fa capire subito come RSI sia piccola: "Con il nostro budget annuale la Rai potrebbe operare solamente per 20 giorni". RSI, che nel 2008 ha celebrato i suoi primi 50 anni, copre tutta la Svizzera con due canali televisivi e tre radiofonici, in lingua italiana. La prima rete Tv è generalista, la seconda più dedicata allo sport. Le due reti si dividono 5 edizioni giornaliere del telegiornale. A Lugano RSI, che è statale, compete con una

piccola rete privata locale, TeleTicino.

Beatrice Grossmann, responsabile delle vendite all'estero dei contenuti sia radiofonici che televisivi prodotti dalla rete, spiega che TSI, o Televisione Svizzera Italiana, è da poco diventata Radio-televisione Svizzera Italiana (o RSI), per via della "convergenza". Il significato viene poi elaborato da Franchini: prima, ciascun reparto della rete - Tv, Radio ed Internet - operava indipendentemente e senza coordinamento; oggi invece con RSI ciascun programma o attività viene pensato e coordinato per tutti i media a disposizione. Anche se RSI è la terza Radio-Tv in Svizzera in termini di pubblico, dopo quella del cantone tedesco e francese (il Ticino è poco più grande del cantone romando), a livello internazionale la rete è molto più attiva delle altre, con la sua partecipazione a tutte le principali fiere audiovisive, incluse Natpe negli Usa e Asia Tv Forum a Singapore. In certi casi, RSI ha una presenza alle fiere Tv internazionali addirittura maggiore di quella della Rai, il che la fa anche paladina dell'italianità nel mondo. Il ruolo di rappresentante della Svizzera nel settore della Televisione internazionale è nato con Marco Blaser, uno degli storici direttori della rete, strategia poi sposata anche dal suo successore di oggi, Dino Balestra. In termini di contenuti, RSI vende molti programmi culturali alle stazioni italiane, anche se conserva un catalogo di programmi socio-politici che in Italia non potrebbero essere trasmessi. Ma di questo argomento gli svizzeri non vogliono parlare, per paura di irritare il gigante del sud.

### **Confalonieri: Internet o della concorrenza sleale**

Fonte: **Punto Informatico** <http://punto-informatico.it/3139163/PI/News/confalonieri-internet-della-concorrenza-sleale.aspx>

Internet mancherebbe di regole e controlli, la TV sarebbe marcata troppo stretta. Parla di un'asimmetria dannosa a discapito della TV da riequilibrare a partire dall'asta per gli 800 Mhz Roma - Il Presidente Mediaset Fedele Confalonieri parla di "asimmetria dannosa" e "totale assenza di regolamentazione". E l'oggetto della sua recriminazione è Internet.

In Internet, dice Confalonieri, "regna la totale assenza di regole e di controlli" mentre nel mercato televisivo "vi è una pesante ingerenza degli organi di regolamentazione".

Questo, spiega il vertice di Mediaset tornando su un argomento caro alla sua azienda come dimostrano una serie di cause intentate nei confronti di colossi della rete, genererebbe "un'asimmetria molto dannosa" che rischia di compromettere seriamente tutto quello che ha a che fare con la "creazione intellettuale, i contenuti originali e il copyright".

Fedele Confalonieri parlava ad una platea amica come l'assemblea degli azionisti e intendeva mettere alla berlina gli ostacoli incontrati sulla strada dell'azienda e dispiegare la strategia da adottare nel prossimo futuro: "Difendere gli investimenti contro ogni utilizzo parassitario e ogni pirateria. Non vogliamo privare il mondo degli internauti dei contenuti più preziosi e apprezzati. Vogliamo invece fare in modo che questi contenuti continuino a essere pensati, finanziati, distribuiti dentro a una logica economica, l'unica che garantisce la loro generazione".

Internet, insomma, attenterebbe alla televisione. E lo farebbe nel solito modo: ospitando pirati, materiali rubati e limitandosi a depredate contenuti altrui. Fattori che secondo Confalonieri minaccerebbero "il modello di business basato sul pilastro dell'esclusiva e della remunerazione dei diritti" la cui sopravvivenza sarebbe necessaria per evitare "la progressivo e inesorabile desertificazione dello show business, della creatività, della produzione di contenuti di qualità".

L'oste, insomma, dice che il suo è vino buono e che gli viene rubato da sotto il naso. Eppure, dopo la vittoria giudiziaria ottenuta in Italia nei confronti di Google per i video del Grande Fratello caricati sul Tubo, l'ultima causa depositata da una sua controllata, Telecinco, ha visto i giudici spagnoli dare ragione a YouTube, considerato un mero intermediario, ritenuto non responsabile del comportamento dei suoi utenti.

La battaglia nei confronti di Google, d'altronde, continua e Confalonieri afferma che sono "alleati con altri editori, in Italia e all'estero" e che serve a "difendere gli investimenti contro ogni utilizzo parassitario e ogni pirateria".

Inoltre la tendenza che sembra delinearsi con le nuove forme di TV e vari servizi che vanno in onda durante i telegiornali è quella di attingere a piene mani dalla Rete e anzi la TV sembra voler vendicare l'incetta da parte della Rete dei contenuti televisivi con un movimento uguale e contrario: basti pensare al caso portato alla luce dalla trasmissione Report dedicata a Internet

e che metteva nel calderone anche un episodio di un video caricato su YouTube da una donna per poi finire in onda sui canali Mediaset in spregio di qualsiasi licenza d'uso.

Per il Presidente di Mediaset sono ben chiari anche gli obiettivi di brevissimo periodo, con particolare attenzione all'asta della banda da 800 Mhz, e per cui l'Europa ha prescritto l'assegnazione agli operatori di telefonia mobile: afferma esserci "un'incomprensibile politica di favore verso il mondo delle telecomunicazioni e a scapito del mondo di noi televisivi". Anche se, dimentica forse di dire, il beauty contest deciso dall'Italia e che aspetta il via libera di Bruxelles prevede già l'assegnazione gratuita di sei multiplex per la tivù digitale a Rai, Mediaset, Sky e Telecom.

Claudio Tamburrino

### **Greenpeace: «Internet non è verde»**

Fonte: **Web News** <http://www.webnews.it/2011/04/22/greenpeace-internet-non-e-verde/>

Quanto inquina la Rete? A questa domanda ha provato a fornire una risposta Greenpeace, la celeberrima associazione che si occupa della salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema terrestre. Un report di 35 pagine permette così di comprendere quali siano le aziende legate al mondo digitale più inquinanti e quali invece cerchino di tutelare l'ambiente circostante riducendo l'inquinamento atmosferico prodotto da data center e centri di produzione.

Dai dati raccolti da Greenpeace emerge dunque che l'azienda più "verde" è Yahoo, la cui scelta di posizionare i propri data center in luoghi prossimi a sorgenti energetiche naturali ha fornito i risultati sperati. L'energia pulita consumata dal colosso di Sunnyvale è infatti oltre il 55% del totale utilizzato durante un anno, una percentuale difficilmente raggiunta da altri nomi del mondo digitale. Importanti passi in avanti sono stati fatti da Google (che ha investito circa 100 milioni di dollari per la realizzazione di un sistema per la produzione di energia eolica), IBM e Akamai, la cui produzione energetica sembra migliorare di anno in anno.

Diametralmente opposta, invece, la situazione di Apple, che delle società analizzate rappresenta quella più inquinante. Il nuovo data center progettato dalla Mela, il cui costo si orienta sul miliardo di dollari, consumerà infatti quasi come 80.000 abitazioni degli Stati Uniti: del totale di energia utilizzata dalla colossale struttura targata Cupertino, solo il 5% sarà prodotto tramite metodi non inquinanti, mentre il restante 95% utilizzerà soluzioni altamente nocive per l'ambiente quali il carbone o il nucleare.

Un ulteriore contributo all'inquinamento proviene da Facebook: il social network più famoso della Rete risulta essere infatti fortemente legato alla produzione di energia elettrica tramite la combustione del carbone. Proprio nelle scorse settimane il colosso di Palo Alto è stato invitato da Greenpeace a proporre un piano per la dismissione di tale sorgente energetica in favore di alternative più "verdi": la scadenza indicata dall'ente per la salvaguardia dell'ambiente è la giornata di oggi, in cui si festeggia la Giornata mondiale della Terra, ma finora i vertici di Facebook hanno glissato sull'argomento.

L'impatto sull'ambiente di Internet, dunque, è meno positivo di quanto si possa pensare. La sola infrastruttura cloud mondiale consuma circa il 2% dell'energia elettrica distribuita in tutto il mondo, di cui gran parte proviene da fonti non rinnovabili ed altamente inquinanti per la natura. I primi, importanti, passi verso un mondo elettronico più verde sono stati fatti, ma necessitano di nuovi investimenti in direzione di consumi più verdi. La strada da seguire è nota: la palla passa ora alle società, che dovranno tenere in conto anche il fattore inquinamento nella pianificazione delle proprie strategie di produzione e gestione delle risorse. In tal senso la pressione di Greenpeace non darà tregua ed in passato l'associazione ha ben dimostrato di saper raggiungere i propri obiettivi.

### **Il turno di notte è lavoro usurante**

Fonte: **Associazione Italiana Psichiatri** <http://www.aipsimed.org/articolo/il-turno-di-notte-e-lavoro-usurante>

pubblicato da AipsiMed il Sab, 23/04/2011 - 19:59

Con il varo, giovedì scorso, del Consiglio dei ministri è legge il decreto che riconosce il diritto al pensionamento anticipato per i lavoratori impegnati in attività usuranti. Si realizza un



provvedimento che vede più di venti anni di discussioni, incertezze, modifiche e spesso veti incrociati. Il punto negativo del disposto risiede soprattutto sul fatto che, comunque, ci vorranno sempre almeno 35 anni di contributi per accedere al pensionamento. Invece, dal 2013, a regime, sull'età del pensionamento e sulla quota raggiunta con la somma fra anzianità anagrafica e contributi vi sarà uno sconto di tre anni rispetto ai requisiti richiesti dalle attuali disposizioni previdenziali. Altro aspetto restrittivo è rappresentato dal fatto che, anche per gli "usurati" sarà necessario attendere la finestra d'uscita e anche l'età sarà, dal 2015, adeguata all'aumento dell'aspettativa di vita. Fra gli interessati al provvedimento risultano lavoratori già indicati in passato con il cosiddetto decreto "Salvi" del 1999 fra cui i lavoratori delle cave, spazi angusti ecc. Mentre viene confermato, a tre anni di distanza, quanto previsto dalla precedente legislatura in merito alla definizione di lavoro notturno che viene considerato usurante se svolto in turni di almeno sei ore comprensive della fascia oraria tra mezzanotte e le cinque del mattino. Questo tipo di prestazione deve essere svolta per almeno 64 notti l'anno. Al numero delle notti lavorate è collegata la graduazione degli sconti sull'età e sui contributi necessari al pensionamento anticipato.

Il lavoro viene considerato usurante anche quando è svolto, ma in modo ordinario, in periodo notturno per almeno tre ore. L'attività usurante, per essere considerata, dovrà essere stata svolta per almeno sette anni, compreso quello di maturazione dei requisiti, negli ultimi dieci anni di lavoro. Ma tale condizione varrà fino al 2018. Da quella data il lavoro usurante dovrà essere adempiuto per la metà della vita lavorativa. Il decreto contiene regole e requisiti che si modificano con il passare degli anni. Infatti se la condizione di lavoro usurante è prevista per i turnisti con 64 notti l'anno, questa regola si applica, a regime, per tutti i lavoratori, con eccezione di quelli che hanno maturato i requisiti pensionistici tra il 1° gennaio 2008 e il 30 giugno 2009. Per questi soggetti le notti di lavoro minimo che devono essere svolte sale a 78 e il beneficio consiste nella riduzione di un anno dell'età anagrafica necessaria per andare in pensione con i requisiti ordinari. Di fatto, chi abbia svolto un lavoro usurante e maturi i requisiti in questo periodo, può andare in pensione con 57 anni d'età e 35 anni di contributi. L'agevolazione cresce per il periodo compreso fra il 1° luglio 2009 e il 31 dicembre sempre del 2009. Viene prevista una riduzione di due anni dell'età anagrafica necessaria, e una riduzione di due unità del valore della quota che deve essere raggiunta, quale somma fra età anagrafica e anzianità contributiva. Servono 57 anni, anziché i 59 previsti dalle regole generali, e la quota richiesta diventa 93 anziché quota 95. Per il 2010, 2011 e 2012 l'aumento dello sconto sull'età anagrafica e sulla quota diventa crescente. Tuttavia per questi tre anni resta inalterata l'età minima richiesta (57 anni) e non cambia nemmeno il valore della quota che resta bloccata a 94. Anche il numero delle giornate svolte modifica i parametri richiesti per il pensionamento anticipato. Per i lavoratori che maturano i requisiti dal 1 luglio 2009, si prevedono due condizioni anche nel caso di non raggiungimento delle 78 giornate annue di lavoro. Se hanno svolto lavoro notturno nel corso dell'anno per un numero di giornate compreso fra 64 e 71 il requisito anagrafico è fissato in 58 anni nel 2009, sale fino a 59 anni per il 2011 e si ferma a 60 anni nel 2013. Se, invece, i lavoratori hanno svolto un numero di notti compreso fra 72 e 77 la riduzione che si applica sull'età anagrafica è di due anni e quindi il requisito anagrafico richiesto è fissato in 57 anni per il 2009, sale a 58 nel 2011 e si mantiene a 59 anni dal 2013. Rimane sempre il nodo delle risorse finanziarie disponibili che potrebbero essere insufficienti facendo scattare criteri di priorità in ragione della maturazione dei requisiti. Inoltre resta non realizzato quanto espresso dalla legislazione del 1993 che indicava come attività usuranti quelle svolta dal personale sanitario addetto al pronto soccorso, alla chirurgia d'urgenza e alla rianimazione. Altra, evidente, limitazione riguarda i medici che non abbiano un rapporto d'impiego dipendente ma convenzionato come gli addetti alla guardia medica. Per i convenzionati questa possibilità diventa addirittura svantaggiosa. «Le nuove norme - spiega il vice segretario della Fimmg, Silvestro Scotti. - permettono l'anticipo, fino a un massimo di tre anni, del pensionamento dei medici impegnati in attività prevalentemente nelle ore notturne. Per i convenzionati questa possibilità è paradossalmente svantaggiosa. Le pensioni dei medici di continuità assistenziale e di emergenza territoriale sono infatti determinate da un meccanismo contributivo e quindi, in assenza di una compensazione figurativa degli anni non versati, si ridurrebbero notevolmente. Per questo è fondamentale che il Governo preveda dei finanziamenti per compensare il mancato versamento dei contributi dei tre anni». Claudio Testuzza

Fonte:  
Sole 24 Ore Sanità del 19-25 aprile 2011

### **Guida alle elezioni amministrative**

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/04/20/guida-minima-alle-elezioni-amministrative/>

Dove si vota, come si vota, quali città tenere d'occhio  
20 aprile 2011

Il 15 e il 16 maggio si vota in molte regioni d'Italia per una importante tornata di elezioni amministrative. Si vota per le elezioni comunali in molti importanti capoluoghi, come Milano, Torino, Napoli e Bologna, e poi tra le altre anche a Varese, Cesenatico, Ravenna, Rimini, Pordenone, Trieste, Savona, Siena, Ancona, Latina, Cagliari, Caserta, Benevento, Reggio Calabria, Salerno, Novara, Arezzo, Grosseto e Rovigo. Si vota per le elezioni provinciali a Mantova, Treviso, Reggio Calabria, Pavia, Imperia, Ravenna, Campobasso, Gorizia, Trieste, Lucca, Vercelli e Macerata.

Alle comunali, il sistema elettorale per i comuni con più di 15.000 abitanti è un proporzionale a doppio turno. Si può votare una lista (e un consigliere comunale nella lista) e un candidato a sindaco, anche se non è sostenuto dalla lista che si è scelto. Se nessun candidato a sindaco ottiene più della metà più uno dei voti, si va al ballottaggio: il sindaco eletto ottiene un premio di maggioranza per le liste che lo sostengono, tale da garantirgli la maggioranza in Consiglio comunale.

Alle provinciali, invece, si vota con sistema maggioritario: anche alle elezioni provinciali si va al ballottaggio se nessun candidato ottiene la metà più uno dei voti al primo turno. I consiglieri si eleggono con un sistema uninominale corretto: il territorio è diviso in collegi, in ogni collegio ogni lista presenta un solo candidato, che può collegarsi con altri candidati della sua lista o della sua coalizione in altri collegi. Anche alle provinciali, il presidente eletto ottiene un premio di maggioranza per le liste che lo sostengono.

Di seguito, un giro per le elezioni più interessanti e rilevanti della tornata, con le cose fondamentali da sapere. Per ogni città sono indicati soltanto i candidati maggiori. Sono benvenute segnalazioni e dritte riguardo altre città da tenere d'occhio.

#### *Milano*

*PdL, Lega e altri: Letizia Moratti*

*PD, SeL, IdV e altri: Giuliano Pisapia*

*FLI, UdC e altri: Manfredi Palmeri*

*Sindaco uscente: Letizia Moratti*

Quella per il sindaco di Milano è probabilmente l'unica vera partita di rilevanza nazionale, come dimostra il grande attivismo di Berlusconi. Lo stesso Berlusconi è capolista del PdL nella lista per il Comune e spera di trainare Letizia Moratti verso la rielezione. Non sarà facilissimo: Letizia Moratti non gode di grande popolarità in città e un pezzo dell'elettorato di centrodestra potrebbe semplicemente rimanere a casa. Il candidato del centrosinistra è l'avvocato e giurista Giuliano Pisapia, scelto con le elezioni primarie. Le comunali a Milano saranno anche un importante appuntamento per il cosiddetto Nuovo Polo: il suo candidato è il presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, che sta conducendo una campagna particolarmente aggressiva soprattutto verso il sindaco uscente. Le scorse elezioni comunali furono vinte da Letizia Moratti con il 52 per cento dei voti.

#### *Torino*

*PdL, Lega e altri: Michele Coppola*

*PD, SeL, IdV e altri: Piero Fassino*

*FLI, UdC e altri: Alfredo Musy*

*Sindaco uscente: Sergio Chiamparino*

Finisce l'era di Sergio Chiamparino, per anni in vetta alle classifiche di apprezzamento dei sindaci italiani, e Piero Fassino spera di raccogliere il testimone. Scelto con le primarie e sostenuto da una coalizione di centrosinistra, Fassino si troverà contro Michele Coppola del

PdL, assessore regionale alla Cultura, 37 anni. Fino a questo momento Coppola ha tentato di mettere la partita sul piano "generazionale", diciamo, sperando di trasformare l'esperienza e la notorietà di Fassino in un elemento a suo favore. Stando a quel che dicono i sondaggi, non sta funzionando: salvo sorprese, l'ex segretario dei DS dovrebbe essere eletto al primo turno. Anche a Torino c'è un candidato del Nuovo Polo, si chiama Alberto Musy, è un esponente dell'UdC ed è professore universitario di Diritto. Le scorse elezioni comunali furono vinte da Sergio Chiamparino con il 66,6 per cento dei voti.

#### *Bologna*

*PdL, Lega e altri: Manes Bernardini*

*PD, SeL, IdV e altri: Virginio Merola*

*Movimento 5 Stelle: Massimo Bugani*

*Sindaco uscente: Anna Maria Cancellieri (commissario)*

È il posto in cui il centrodestra spera di ottenere un gran risultato, un po' perché è già successo in passato – vedi alla voce Guazzaloca – e un po' per il disastroso risultato dell'ultima amministrazione di centrosinistra, quella del dimissionario Flavio Delbono. Il candidato del centrosinistra è stato scelto con le primarie e si chiama Virginio Merola, presidente del Consiglio provinciale di Bologna, assessore comunale alla casa durante la giunta Cofferati e già sfidante di Delbono alle primarie del 2008. Qualche tempo fa si è parlato di lui in tutta Italia perché ha dimostrato di non sapere in che serie gioca la squadra di calcio del Bologna. Il Movimento 5 Stelle ha in Emilia la regione di sua maggior forza: un buon risultato del suo candidato potrebbe avvicinare il ballottaggio. Il candidato del centrodestra, Manes Bernardini, è della Lega Nord. E c'è Stefano Aldrovandi, candidato civico sostenuto da UdC e FLI. Le scorse elezioni comunali furono vinte da Flavio Delbono con il 60,7 per cento dei voti.

#### *Napoli*

*PdL e altri: Gianni Lettieri*

*PD, SeL e altri: Mario Morcone*

*IdV: Luigi De Magistris*

*Sindaco uscente: Rosa Russo Iervolino*

Napoli non dovrebbe sfuggire al centrodestra, sia per i risultati non esaltanti ottenuti negli ultimi anni dalla giunta di Rosa Russo Iervolino sia perché il centrosinistra arriva a queste elezioni spaccato in due. Da una parte la candidatura di Mario Morcone, sostenuta da PD e SeL dopo il rumoroso fallimento delle elezioni primarie. Dall'altra Luigi De Magistris, candidato solitario dell'Italia dei Valori. Tra i candidati ci sarebbero anche Clemente Mastella per i Popolari per il Sud, Raimondo Pasquino per il Nuovo Polo e Carlo Taormina per la Lega Italia. Le scorse elezioni comunali furono vinte da Rosa Russo Iervolino con il 57 per cento dei voti.

#### *Varese*

*PdL, Lega e altri: Attilio Fontana*

*PD, IdV e SeL: Luisa Oprandi*

*FLI, UdC e altri: Mauro Morello*

*Sindaco uscente: Attilio Fontana*

Qui la vittoria del centrodestra è praticamente certa. Il sindaco uscente, Attilio Fontana, è sostenuto da PdL e Lega e difficilmente mancherà la vittoria al primo turno. Lo sfidano, comunque, Luisa Oprandi – insegnante, consigliere provinciale – per PD, IdV e SeL, e Mauro Morello per il Nuovo Polo. Nel 2006 Fontana aveva vinto al primo turno col 57,8 per cento dei voti.

#### *Rimini*

*PdL, Lega e altri: Gioenzo Renzi*

*PD, IdV e altri: Andrea Gnassi*

*FLI, UdC e altri: Marco Moretti*

*Sindaco uscente: Alberto Ravaioli*

Alberto Ravaioli lascia l'incarico di sindaco dopo ben dodici anni, visto che il suo primissimo mandato fu interrotto da una sentenza della Cassazione che fece decadere il Consiglio comunale. Il centrosinistra candida Andrea Gnassi, scelto con primarie di coalizione, mentre il centrodestra schiera Gioenzo Renzi. L'UdC sostiene invece Marco Moretti, già sindaco di Rimini nei primi anni Novanta. Nel 2006 Ravaioli aveva vinto al primo turno col 51,1 per cento. Partita aperta, centrosinistra favorito.

#### *Trieste*

*PdL e altri: Roberto Antonione*

*Lega Nord: Massimiliano Fedriga*

*Pd, SeL, IdV e altri: Roberto Cosolini*

*Sindaco uscente: Roberto Di Piazza*

Il centrodestra candida il parlamentare Roberto Antonione, ex Forza Italia, ma è diviso: la Lega va per conto suo. Anche il Nuovo Polo è diviso: Futuro e Libertà ha un suo candidato, l'UdC ne ha un altro. Il centrosinistra sostiene compatto Roberto Cosolini, già assessore regionale al Lavoro e segretario del PD di Trieste. Nel 2006 Di Piazza aveva vinto al primo turno col 51 per cento dei voti: il centrosinistra spera di arrivare almeno al ballottaggio.

#### *Siena*

*PdL, Lega e altri: Alessandro Nannini*

*Pd, SeL, IdV e altri: Franco Ceccuzzi*

*FLI, UdC e altri: Gabriele Corradi*

*Sindaco uscente: Maurizio Cenni*

Il centrosinistra candida il deputato del PD Franco Ceccuzzi, il centrodestra candida l'ex pilota di Formula Uno Alessandro Nannini, a cui la Lega Nord si è associata malvolentieri. C'è poi una terza candidatura, portata avanti da FLI, API e UdC: quella di Gabriele Corradi, ex dirigente del Monte dei Paschi e padre del calciatore Bernardo Corradi. Il suo capolista è Claudio Martelli, socialista ed ex ministro della Giustizia. Nel 2006 Maurizio Cenni aveva vinto col 54,9 per cento dei voti.

#### *Latina*

*PdL, Udc e altri: Giovanni Di Giorgi*

*PD, SeL, IdV e altri: Claudio Moscardelli*

*FLI: Filippo Cosignani*

*Sindaco uscente: Guido Nardone (commissario)*

Si è parlato delle comunali a Latina soprattutto per via della proposta dello scrittore Antonio Pennacchi di fare una "grande coalizione" che vada dai finiani alla sinistra per sconfiggere la destra che storicamente governa il comune laziale. La proposta non è stata accolta ma Pennacchi ha deciso di mettere comunque il suo nome sulla lista di Futuro e Libertà (lo scrittore, comunque, non è candidato né a sindaco né a consigliere comunale). Il candidato del centrodestra è Giovanni Di Giorgi, presidente della commissione mobilità della regione Lazio, il candidato del centrosinistra è Claudio Moscardelli, consigliere regionale. I finiani candidano Filippo Cosignani, sostenuto dalla lista Pennacchi e dal suo capolista Fabio Granata. Il sindaco uscente è un commissario: sostituisce Zaccheo, dimessosi a causa di una polemica generata da uno strano servizio di Striscia la notizia. Nel 2007 Vincenzo Zaccheo aveva vinto con il 62,2 per cento.

#### *Cagliari*

*PdL, UdC e altri: Massimo Fantola*

*PD, SeL, IdV e altri: Massimo Zedda*

*Futuro e Libertà: Ignazio Artizzu*

*Sindaco uscente: Emilio Floris*

Il candidato del centrodestra è il senatore Massimo Fantola, quello del centrosinistra è Massimo Zedda, di Sinistra e Libertà, che alle primarie aveva stravinto contro il candidato del PD. C'è

poi un candidato di Futuro e Libertà, Ignazio Artizzu, e una indipendentista, Claudia Zuncheddu. Il centrodestra è favorito ma questa elezione è considerata particolarmente incerta. Nel 2006 Emilio Floris, candidato del centrodestra, aveva vinto al primo turno con il 53,6 per cento.

*Salerno*

*PD, SeL e altri: Vincenzo De Luca*

*IdV: Rosa Masullo*

*PdL e altri: Anna Ferrazzano*

*Sindaco uscente: Vincenzo De Luca*

Una delle elezioni dal risultato più scontato, dato che difficilmente al sindaco uscente De Luca sfuggirà la riconferma. De Luca cinque anni fa fu eletto praticamente solo contro tutti, contro il centrodestra e contro il centrosinistra. Stavolta è sostenuto da PD e SeL, anche se l'IdV e un pezzo di SeL sostengono l'ex assessore Rosa Masullo. Il centrodestra candida una giovane avvocato, Anna Ferrazzano, che si dice sia stata scoperta e lanciata da Mara Carfagna. Nel 2006 De Luca aveva vinto al ballottaggio con il 56,9 per cento.